

SOTTO ACCUSA IL COMUNE DI BUSALLA

«Voliera-lager, piccioni eliminati»

Esposto degli animalisti: uccisi con il gas i mille volatili catturati. Il sindaco: erano malati

SONO STATI TUTTI SOPPRESSI i piccioni della voliera di Busalla. Già al centro di un esposto denuncia lo scorso marzo, quando a seguito di una segnalazione dell'Enpa, ente protezione animali, i responsabili della Asl 3 avevano verificato la presenza di un numero eccessivo di volatili e imposto al sindaco busaltese, Mauro Pastorino, di limitare il numero delle presenze a quota 300, la "voliera della vergogna" - come l'hanno ribattezzata gli animalisti - è oggi semivuota: gli animali, che erano arrivati attorno a quota mille, si sono ammalati e sono stati perciò portati a un centro specializzato di Forlì per essere eliminati con il gas.

«Prima hanno fatto il lager con la scusa di catturare i piccioni in numero eccessivo, poi lo hanno stipato all'inverosimile, tanto da far ammalare le bestie. Poi, con la scusa della patologia, hanno preso i colombi, li hanno deportati e poi gassati - dice Rosanna Zanardi, presidente dell'ente protezione animali - francamente credo che ci sia da indignarsi. Anche perché esistono molti altri modi per limitare il numero di piccioni, senza macchiarsi di una vergogna simile. Noi stessi animalisti sappiamo bene che il numero dei piccioni va abbassato e per questo appoggiamo la sterilizzazione. Ma la voliera lager e il gas come soluzione finale sono un sistema indegno». La denuncia alla magistratura per maltrattamento è già partita. Dal Comune, dove il sindaco, come massima autorità sanitaria, ha predisposto l'ordinanza per la soppressione, si ribatte che purtroppo non c'era altro da fare: «Avevano preso una forma di salmonellosi, che aveva contagiato tutti i piccioni - spiegano dal municipio - perciò la soppressione era inevitabile».

Una spiegazione che non convince Zanardi: «La voliera aveva il solo scopo di custodire gli animali fino a quando non si fossero ammalati. Quello che ci sconvolge, è l'arroganza del Comune che si è preso la briga di trasferirli tutti in un centro di Forlì dove sono stati tutti uccisi. Ed è tra-



La voliera, stipata di piccioni, come si presentava due mesi fa: gli animali sono stati tutti soppressi

gica sapere che il progetto "voliera colombe di Busalla" è stato finanziato dall'Osservatorio regionale sugli animali». Dunque la struttura, diventata la tomba dei piccioni di Busalla, è stata pagata dalla Regione Liguria, che evidentemente non conosceva la destinazione finale dei volatili. La vicenda, destinata a sollevare nuove polemiche, era già esplosa quando i veterinari della Asl 3 avevano verificato le condizioni, a dir poco disastrose, nelle quali venivano tenuti i colombi catturati. Il sopralluogo era stato compiuto in primavera. Nel corso dell'intervento era stato anche possibile verificare che gli animali, segregati nella struttura in numero enormemente rispetto alla sua capienza, non erano curati, non venivano sottoposti a nes-

suna forma di terapia o analisi clinica per stabilirne le condizioni di salute, non ricevevano alcun trattamento che consentisse di separare quelli sani da quelli malati. «In pratica erano imprigionati lì, con la speranza, non detta ma del tutto evidente, che morissero - conclude Zanardi - in questo senso possiamo dire che l'amministrazione della valle Scrivia ha raggiunto lo scopo. La cosa tragica è che la voliera è ancora attiva e quindi ci si può attendere una nuova tornata di piccioni ammalati e successivamente deportati».

Alle accuse degli animalisti ribatte anche il sindaco, che respinge la descrizione della voliera come lager e soprattutto difende la scelta della sua amministrazione: «Gli animali sop-

pressi erano malati e l'agente patogeno della salmonellosi poteva essere pericoloso per l'uomo - dice Mauro Pastorino - altro che lager: la voliera funziona benissimo ed è un brevetto che abbiamo acquistato da una società di Ferrara. Nei giorni scorsi anche il comune di Savona ci ha chiesto informazioni al riguardo, con l'obiettivo di adottare il sistema anche da loro». Per nulla deciso a recedere dall'iniziativa, Pastorino spiega anche i motivi che lo hanno portato alla scelta di creare la voliera: «In paese la situazione era diventata insostenibile e pericolosa per la salute dei cittadini. Dopo che tutte le campagne di sterilizzazione sono fallite, ho deciso di cambiare strategia».

EDOARDO MEOLI

>> IN CITTÀ

SALVATI UNA UPUPA E PICCOLI DI CIVETTA

... Un airone salvato nel porto di Genova, una upupa liberata da una scomoda situazione a due passi da Brignole, piccoli di civetta liberati sulle alture di Nervi e un pappagallo raro recuperato a Villa Imperiale. Non solo brutte notizie sul fronte animalista. L'ultimo caso in ordine di tempo riguarda l'airone "portuale". L'altro ieri un "cammallo" ha trovato all'interno di un cassone, a ponte Parodi, un grosso volatile, immobile ma vivo. Il portuale ha chiesto immediatamente aiuto ai responsabili di Animal assistance che hanno recuperato lo splendido esemplare di airone cenerino. L'animale è stato rifocillato, visitato da un veterinario e, dopo aver accertato che era semplicemente rimasto prigioniero ma senza alcuna ferita, ieri è stato liberato lungo l'argine del torrente Polcevera, dove ha subito trovato la compagnia di suoi simili. Qualche giorno prima, alle spalle della stazione Brignole, una situazione analoga: un uccello era rimasto imprigionato in una intercapedine. Si trattava di una upupa: l'animale era spaventato ma sano. Pure lui è stato rimesso in libertà. Volano felici anche i 13 piccoli di civetta che, le scorse settimane, sono stati trovati da diversi volontari. Gli animali, caduti dai loro nidi, sono stati svezati e poi lasciati andare alle spalle di Nervi, zona dei laghetti. Domenica, infine, a Villa Imperiale è stato trovato un pappagallo parocchetto, finito in bocca a un gatto. La bestiola è tuttora in cura.

E. M.

>> NERVI

I BIMBI DEL GASLINI OSPITI AL CASTELLO PER I FUOCHI



Il castello di Nervi

... IL CASTELLO di Nervi, ritornato a disposizione dei cittadini, si apre quest'estate ai bambini del Gaslini e a una serie di propositi del municipio IX Levante per il programma "Ferragosto al Castello".

La prima iniziativa: «Abbiamo deciso di mettere a disposizione dei bambini seguiti al Gaslini ed ai loro familiari il Castello di Nervi - comunica Massimo Alfieri, consigliere del municipio - perché possano finalmente assistere in sicurezza e in posizione privilegiata allo spettacolo di fuochi artificiali che si terrà la sera di Ferragosto in occasione della Festa dell'Assunta. La serata sarà allietata dalle iniziative della Gaslini Band Band che intratterrà i piccoli ospiti con giochi, canti e balli in attesa dello spettacolo pirotecnico».

Il Castello sarà comunque aperto al pubblico dal 15 al 20 agosto dalle 16 alle 19 in occasione di una mostra di arte astratta del pittore genovese Luigi Fusco, presentato dalla associazione culturale "Rivivere la storia e l'arte". Tale evento sarà inaugurato il giorno 14 alle 18 in presenza del presidente della municipalità, Francesco Carleo.

MINACCIANO BLOCCHI STRADALI

Valvarena, abitanti in piazza contro cave e Tir

La Regione: controlli più rigidi sull'attività estrattiva e nessuna nuova concessione. Tursi: giro di vite sul transito dei camion

SONO SUL PIEDE DI GUERRA i comitati della Valvarena. L'incontro di mercoledì a Palazzo Tursi con gli enti locali (presenti assessori e tecnici di Comune e Provincia, assente la Regione) non ha prodotto i risultati sperati. E adesso i cittadini annunciano battaglia.

«Vogliamo la verità: cosa sta succedendo nella nostra vallata?», domandano i membri del comitato della Valvarena, pronti a organizzarsi nei prossimi mesi con l'appoggio e la solidarietà dei pegliesi in cortei, manifestazioni, presidi e blocchi stradali. «Qui abbiamo una cava in attività che, nel corso del tempo, si è portata via un monte, un'altra a rischio riattivazione intrisa d'amianto, una disca-

rica di materiale non bene identificato priva di controlli, più una seconda gestita da Amiu, che raccoglierà tutto l'umido del Ponente. Come se non bastasse, tutte queste situazioni producono un passaggio continuo di mezzi pesanti, con conseguente inquinamento acustico, atmosferico e rischi per l'incolumità pubblica».

Problemi di vivibilità del territorio che si palesano anche per ragioni difformi: come la mancanza, per alcune abitazioni, di una rete fognaria, di gas e acquedotto, di una strada carabile che allacci alla viabilità di sponda del torrente. Ma sono le cave, in primo luogo, ad allarmare i residenti. «Sono quattro - spiega Marco Oliveri, membro del comitato - quella di Pian di Carlo, a bordo fiume, è utilizzata come discarica da un privato: nessuno ha idea di che genere di materiale venga stoccato in questo impianto, dove sono anche iniziati i lavori di costruzione dell'ar-

gine di contenimento. Poi c'è la ex Fumella: nonostante sia al momento in disuso, recentemente sono stati chiesti permessi per l'utilizzo da parte di un secondo privato (finora è stata concessa solo la pulizia del torrente, ndr). La cava è intrisa d'amianto e circondata da monti franosi. Inoltre - fa sapere ancora Oliveri - ci sono la "tana dei banditi", attualmente funzionante, sito autorizzato dalla Regione a procedere negli scavi, e la ex Coleol, sede dell'impianto di compostaggio dell'Amiu, dove vengono convogliati sfalci verdi e l'umido del progetto pilota della raccolta differenziata a Sestri e Pontedecimo».

Situazione complessa che interessa, per competenze diverse, tutti e tre gli enti locali. La prima replica arriva per bocca dell'assessore allo Sviluppo economico in Regione Renzo Guccinelli, assente allo scorso tavolo tecnico per un impegno urgente: «Nessuna nuova concessione, in par-

ticolare modo adesso, per nuove attività di cava - assicura -. Il comitato può stare tranquillo: i lavori di coltivazione attualmente attivi in vallata sono oggetto di controlli periodici dall'Arpal». «La questione del traffico dei mezzi pesanti si può risolvere attraverso un controllo mirato sulle deroghe dei mezzi - aggiunge l'assessore comunale Carlo Senesi -. Quando abbiamo intensificato le verifiche i flussi di viabilità si sono praticamente dimezzati». «Entro settembre ci riuniremo tutti per un nuovo incontro - insiste Senesi -. I cittadini hanno ragione di protestare: faremo il possibile per alleggerire la situazione». «Nella cava ex Coleol viene conferito solo il verde mercantile e della città, l'umido in via sperimentale, per il quale sono allo studio nuovi siti alternativi - avverte da Amiu -. La cava è piccola, perfettamente in regola e soggetta a tutti i controlli del caso».

FEDERICO AMODEO

>> SAMPIERDARENA

RAPINATORE MESSO IN FUGA DA FARMACISTA PERDE LA PISTOLA E DIMENTICA LO SCOOTER

... IL RAPINATORE ha avuto la peggio. Non soltanto non s'è portato via un centesimo del bottino che s'era immaginato, ma è stato pure messo in fuga dalla sua "vittima". Il farmacista che il giovane maldestro pensava di derubare dell'incasso, ieri sera verso le 20, a Sampierdarena, ha invece improvvisamente - e inaspettatamente - reagito. Nonostante il rapinatore - presumibilmente italiano, sebbene non abbia detto una parola - impugnasse una pistola, persa poco prima della fuga. Era una pistola giocattolo, ma questo è apparso chiaro soltanto dopo la mancata rapina, all'arrivo dei carabinieri di Sampierdarena, guidati dal tenente Luciano Passera. All'arrivo dei militari

dell'Arma, rimasti in farmacia fino a notte per tutti i rilievi del caso, il maldestro malvivente se n'era già andato a gambe levate. Convinto dall'immediata e durissima reazione del farmacista che l'ha messo in fuga. Una fuga talmente precipitosa da far dimenticare al rapinatore pure lo scooter - probabilmente rubato - usato per mettere a segno il "colpo" alla Farmacia Parodi, al 187 di via Sampierdarena. Insomma, un'autentica debacle per il giovane rapinatore. Che ha concluso la serata senza bottino, senza la pistola giocattolo impugnata e usata per minacciare il farmacista. E senza più neppure lo scooter che aveva posteggiato davanti all'ingresso, in vista di una fuga più celere.

DIKTAT DELLA SOPRINTENDENZA

«QUARTO, NIENTE CASE NELL'ULIVETO MURATO»

NIENTE BOX, villette o altre costruzioni nell'area dell'Uliveto Murato, a Quarto Castagna. La presa di posizione che dà ragione ai difensori dell'area e sembra dare torto anche a una recente soluzione di compromesso è della Soprintendenza ai Beni Storici e Artistici. «Interventi edilizi con elevazione di piani e costruzione di box interrati - scrive la soprintendente, Sandrina Bandera - andrebbero a turbare l'armonia e la leggibilità del luogo da considerarsi come sito di interesse storico ed etnoantropologico particolarmente importante».

«Qualsiasi alterazione dell'area - si legge ancora nella lettera di Bandera rischerebbe di compromettere il progetto di utilizzo dell'uliveto che prevede un ecomuseo, l'uso pubblico del campo da tennis e il restauro della via Romana della Castagna (antica Aure-

lia) per il quale è in corso specifica trattativa tra Regione e Comune».

Una presa di posizione molto chiara, dunque, che avrà il suo peso quando la conferenza dei servizi si riunirà in sede deliberante per esaminare il progetto di un edificio residenziale di 15 appartamenti e 20 box all'interno dell'area cintata dell'Uliveto Murato, nello spazio occupato da un campo da tennis. La lettera di Sandrina Bandera è stata inviata sia al sindaco sia alla conferenza dei servizi indetta in sede referente. «La Soprintendenza è stata molto chiara e stronca in maniera netta qualsiasi ipotesi di natura edilizia, compresa quella frutto di un compromesso, che noi non abbiamo mai accet-

tato - dice Enrico Dellachà, presidente del comitato di Quarto Castagna - francamente non so cosa si sta ancora aspettando per bocciare i progetti presentati e avviare quell'opera di recupero, che è finanziata dalla Regione». Tra l'altro anche sul tentativo di differenziare l'area dell'uliveto vera e propria da quella in cui si trova il campo tennis, la Soprintendente è altrettanto tranchant: «Dal punto di vista della tutela storica ed antropologica del sito, l'intera area entro la cinta muraria deve essere considerata unitariamente».

L'antico "Uliveto murato di Quarto" non solo è l'ultimo presente in quest'angolo di città, ma è persino un bene

archeologico. Ad accertarlo e a confermarlo sono stati gli archeologi riuniti nell'ambito delle giornate nazionali di Archeologia Ritrovata. I vari relatori avevano confermato che il sito in cui si trova l'uliveto è sul tracciato dell'antica via romana Aurelia, dunque di eccezionale interesse sul piano ambientale, archeologico e storico. Fra l'altro è emerso che il salvataggio dell'uliveto murato consentirà di approfondire anche le ricerche su un importante segmento della storia di Genova medioevale molto poco esplorato. L'uliveto murato si trova infatti in una area che sempre fu considerata strategica, al quarto miglio da Genova sull'unica strada per il Levante e per Roma, che ospitò l'imponente complesso fortificato di Castel Perasso, distrutto dai Fieschi nel 1366.

EDOARDO MEOLI

PETIZIONE DEI CIV

Mille firme per ristrutturare il ponte romano di Sant'Agata

MILLE firme per ristrutturare il ponte romano di Sant'Agata, che collegava via Canevari con piazza Manzoni, distrutto e reso impraticabile dall'alluvione del 1970. Le hanno raccolte i Civ di corso Sardegna presieduta da Umberto Solferino e Terralba al cui vertice c'è Paolo Derba. Dopo quasi quarant'anni da quella tragica alluvione, la passerella è ancora inutilizzabile, sono rimaste in piedi due tronconi mozzati, l'acqua aveva trascinato via le tre arcate centrali, con le sue pietre di due-mila anni. Da allora soltanto parole. Ora l'architetto Matteo Marino ha preparato un progetto voluto appunto dai due Civ. Il percorso originario era più alto di

circa un metro rispetto all'attuale piano stradale. Poi il continuo restringimento del letto del torrente, per motivi di sviluppo edilizio, lo hanno ridotto alle condizioni in cui si trovava prima dell'alluvione del '70, con cinque arcate. Ma quanto costerebbe ricostruire il ponte come passerella pedonale? Secondo il progetto dell'architetto Marino, tra i 70.000 e i 100 mila euro (più Iva) comprensive dell'assistenza muraria e tecnica. «Il mio progetto - precisa l'architetto Marino - prevede che sia transitabile a piedi ma anche in bicicletta, in un percorso guidato che ne evidenzii il tracciato com'era in origine». GIULIANO MACCÌO